

Analisi e prospettive di una convivenza non sempre facile : sci e snowboard, amici o nemici?

Autor(en): **Albisetti, Michela / Blum, Andreas**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **53 (1996)**

Heft 11

PDF erstellt am: **13.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-999249>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Analisi e prospettive di una convivenza non sempre facile

Sci e snowboard: amici o nemici?

di Michela Albisetti ed Andreas Blum
foto di Daniel Käsermann

Durante il ciclo di studi per la formazione di docente di educazione fisica abbiamo avuto l'opportunità di seguire differenti stage settimanali in svariati sport. In uno di questi ci sono stati proposti gli sport invernali con l'abbinamento sci e snowboard. È così nata l'esigenza di scoprire ed analizzare qual è il rapporto fra queste due discipline, come sta evolvendo la loro convivenza sulle piste e quali sono i vantaggi e svantaggi che lo snowboard può eventualmente provocare a livello di club di sci.

Lo sport è ormai divenuto un pilastro insostituibile dell'attività quotidiana di molti individui. Pertanto, dev'essere costantemente sottoposto ad accurate analisi in modo che possa essere praticato nella migliore maniera possibile. Abbiamo quindi ritenuto opportuno focalizzare l'attenzione delle nostre ricerche anche sull'aspetto «estetico» che lo snowboard sfrutta in modo mirato quale nuova «moda» del mercato sportivo adolescenziale. Già in differenti occasioni i massmedia si sono interessati a questo argomento trattandolo in modo globale; noi abbiamo voluto analizzare la situazione specifica del Canton Ticino.

Lo snowboard è ultimamente divenuto padrone ed indiscusso leader del movimento invernale giovanile. L'adolescente ha un poco accantonato la pratica dello sci, ritenuta vecchia e monotona, a vantaggio dello snowboard, il «fun» del giovane. Lo snowboard è una moda, un'interpretazione non soltanto sportiva ma soprattutto sociale. L'abbigliamento disinvolto, largo e comodo, il linguaggio utilizzato all'interno di un gruppo o il comportamento «deaniano» (proprio di James Dean), distinguono lo snowboarder dal comune sciatore. È interessante quindi segnalare quanto oggi sia importante trasmettere in un'attività sportiva alcune componenti estetiche che fungono così da importante elemento motivazionale per il giovane.

Lo snowboard ha rivoluzionato le abitudini sportive invernali. Bisogna

riconoscere che alla base di questa mutazione vi sono fondati motivi. Probabilmente, dopo esser giunto all'apice delle proprie potenzialità, lo sci alpino ha toccato il cosiddetto «limite», ovvero, economicamente parlando, è giunto a un punto di saturazione. Non c'è da meravigliarsi allora se un altro sport lo ha superato in quanto a popolarità. Ora, oltre ad elogiare questa disciplina che per molti anni è stata regina indisturbata degli sport invernali, si dovrebbe comunque cercare di mantenerla viva ed attraente, magari introducendo novità didattiche, le quali potranno trasmettere nuove motivazioni allo sciatore.



Questo non è certamente un compito facile poiché lo sci, attualmente, è una disciplina sportiva già ben sviluppata in ogni sua forma e applicazione tecniche, per cui risulta sempre più difficile trovare novità per mantenerla interessante.

Si potrebbe, a nostro avviso, puntare sull'originalità partendo magari già dall'abbigliamento copiando un po' dall'amico-nemico snowboard.

Un punto in comune: la neve!

Se lo sci ha segnato la storia degli sport invernali bisogna tuttavia rendersi conto che lo snowboard sta diventando il suo successore. Il passaggio di testimone provoca attualmente alcune tensioni fra i fautori delle due discipline. A questo proposito è bene ricordare che la continuità di un'evoluzione dipende sempre dal lavoro effettuato precedentemente. Non si deve quindi dimenticare completamente lo sciatore ed insegnare lo snowboarder poiché sarebbe come se un figlio negasse l'esistenza del padre.

Quest'ultima riflessione non vale solo a livello teorico ma ha pure delle implicazioni pratiche. Infatti, se è vero che la curva in snowboard è un movimento diametralmente opposto alla curva con gli sci, è altrettanto vero che entrambi gli sport necessitano della neve. Quindi se da un lato l'atto non è medesimo, dall'altro si necessita dello stesso ingrediente al fine di poter svolgere l'attività sportiva. Da queste brevi considerazioni appare quanto sia importante, oggi, riconoscere anche le analogie e non ricercare immediatamente frustranti confronti.

Con l'analisi reale dei risultati di un'inchiesta svolta in Ticino, abbiamo cercato di mettere in evidenza questi presupposti puramente teorici rispondendo a domande come ad esempio: quali sono i motivi che inducono a scegliere lo sci oppure lo snowboard? Come si giudicano gli sportivi nella pratica delle due discipline? Esiste una cooperazione fra i due sport? Gli sciatori e gli snowboarders praticano assieme le loro discipline o li troviamo sempre in gruppi distinti? Gli utenti delle piste sono pronti ad accettare di non es-

sere gli unici ad usufruire delle coltri nevose e di doverle dividere con praticanti di un'altra disciplina?

Il contatto con la natura

L'individuo, nella pratica di una o dell'altra disciplina, ricerca divertimento, gioia e libertà: esso vuole ricavare il massimo vantaggio per poi trasmetterlo nell'affascinante mondo dei contatti sociali e nel comportamento stesso.

Lo snowboard, inoltre, essendo uno sport praticato soprattutto da adolescenti, rappresenta anche una sfida verso se stessi e verso gli altri. Questa sorta di sana – si spera – competizione non può che giovare ad una attività in sviluppo, poiché ne trae limpidi vantaggi nella ricerca del miglioramento a livello tecnico e motorio.

La nostra inchiesta ha dimostrato che una buona fetta di sportivi apprezzano soprattutto la natura nella pratica della loro attività. È bello che ci sia questo celestiale rispetto nei confronti del mondo a noi circostante già troppe volte bistrattato da problemi di inquinamento e dall'enorme maleducazione.

Il piacere al movimento sottolinea la solida coscienza dello sportivo: riuscire in uno sport significa infatti stabilire un profondo contatto con la rappresentazione mentale di un movimento e l'estasi ottenuta dalla riuscita di tale gesto. È comunque interessante osservare che le motivazioni per la pratica delle due discipline sono pressoché identiche: la felicità che proviamo è senza alcun dubbio il culmine motorio al quale ogni sportivo (sia esso di punta o impropriamente chiamato «della domenica») cerca di giungere.

Sempre si ha l'impressione di dover giudicare in modo critico colui che non svolge le nostre stesse attività. Contrariamente a questo luogo comune i pareri sulle persone, che praticano una disciplina differente dalla propria, sono concordi: da entrambe le parti non si crede che l'altro sia maleducato né che abbia più diritti; inoltre non si risente nemmeno un sentimento di disturbo.

Entrambi hanno comunque sottolineato il fatto che l'altra disciplina ha esigenze differenti dalla propria.



Una convivenza pilotata

È interessante ritenere che malgrado l'opinione comune che gli snowboarders formano dei gruppi appartati, l'indagine ci dimostra che, almeno nel nostro cantone, essi accettano questa «forzata» convivenza con gli sciatori in modo più aperto. Si può supporre che questo atteggiamento favorevole sia in stretto rapporto con l'età percentualmente più bassa rispetto a quella degli sciatori, ma soprattutto al fatto che più dell'80% degli snowboarders intervistati praticano anche lo sci a un buon livello. Essi quindi possono contare, da un lato, su una migliore conoscenza delle due discipline e, dall'altro, su una maggiore consapevolezza dell'importanza del movimento, indipendentemente dall'attrezzo utilizzato.

Si crede comunque che questa convivenza debba venire leggermente ritoccata per rispetto delle esigenze logistiche nascenti: la richiesta di costruzione di rampe per salti (half pipe) o la preparazione di piste pia-

Michela Albisetti ed Andreas Blum sono docenti di educazione fisica. L'articolo riassume il loro lavoro di diploma effettuato nel quadro del ciclo di studi per la formazione di docente di educazione fisica all'Università di Berna.

neggianti per i principianti, dotate di impianti di risalita adeguati, come per esempio dei baby-lift dove l'utente può attaccarsi e staccarsi senza problemi, diventa sempre più incalzante e necessaria.

Imparare vicendevolmente

Se la società odierna impone una frenetica rincorsa al cambiamento, lo snowboard ne riflette pienamente questa tendenza. La convivenza fra sci e snowboard è come far coabitare due individui antitetici per abitudini e comportamenti. La difficoltà maggiore è riuscire a comprendere l'utilità dell'uno e dell'altro senza ostacolarne l'evoluzione.

Riteniamo infatti che lo snowboarder potrebbe imparare parecchio dallo sciatore per ciò che concerne il rispetto sulle piste e l'educazione nei confronti della natura, mentre lo sciatore, a sua volta, potrebbe ricercare nuovi stimoli sociali dall'attività gemella.

A nostro avviso, quindi, in futuro, bisognerà cercare di lasciare allo snowboard il giusto spazio di sviluppo, non ostacolando negativamente con inutili confronti o inopportune competizioni, ma promuovendolo in modo tale da permettergli una tranquilla evoluzione a livello sociale e sportivo.

Lo snowboarder, dal suo canto, dovrebbe rispettare lo sciatore, trasmettendogli nuove motivazioni e dovrebbe rendersi conto che, fondamentalmente, entrambi necessitano delle medesime condizioni al fine di praticare la disciplina a loro congeniale. Non si dovrà quindi assolutamente separare le due attività, bensì lasciarle crescere parallelamente, integrarle e sviluppare i punti in comune.

L'essenziale della pratica dell'una o dell'altra disciplina è che vi sia una gioia nel movimento, che venga sottolineata l'importanza della natura e che venga sviluppata una sana relazione comportamentale e sociale.

Insomma, quell'estenuante attitudine moderna del dominio assoluto, empiricamente dimostrata nella quotidianità della società odierna, non deve intaccare il mondo sportivo dimostrando così che esistono ancora fonti di saggezza sportiva. ■